

Tacito: *Historiae* e *Annales*

Il progetto

Annales 14-68 (da Augusto a Nerone) 16-18 libri

Historiae 69-96 (dall'anno dei 4 imperatori a Domiziano) 12-14 libri

Composizione opposta alla sequenza della narrazione Historiae (100-110) → Annales (successivo)

Metodo annalistico: si riallaccia alla tradizione

L'opera di T. tra storiografia pragmatica (Tucidide, Polibio) = dà importanza all'oggettività della narrazione ≠ letteratura (storia come *opus oratorium maxime*: Livio e Sallustio) = inserisce nel racconto elementi di drammatizzazione

Il moralismo: tendenza a interpretare la storia con il filtro delle categorie di vizio e virtù

Il pessimismo: non c'è prospettiva di una soluzione ai mali del presente (possibile interpretazione dell'interruzione del racconto al 96)

Tacito è attendibile (accurata collazione delle fonti) ma non imparziale (coloritura ideologica filosenatoria)

Le fonti: documenti ufficiali (gli *acta senatus* e gli *acta diurna*), lettere, orazioni, memorie private, *rumores*. E altre opere storiografiche contemporanee ai fatti (I secolo)

Tacito ritiene il principato una necessità storica: è l'unico regime in grado di garantire la pace. Ma la speranza di un felice connubio tra principato e *libertas* viene frustrata sotto Nerva e Traiano.

I ritratti degli imperatori (Tiberio: sospettoso e crudele; Claudio: debole e succube della moglie e dei liberti; Nerone: eroe noir) contrapposti agli *exempla virtutis* (i generali valorosi, gli *exitus virorum inlustrum*) = pessimismo: atti e uomini non possono cambiare la realtà (sono privi di valore eversivo) = La figura di Agricola (→ T1. 1 pag. 428)